FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Borse di studio "Gaetano Cozzi"
anno accademico 2000-2001, tesi vincitrici

ANDREA GARLET
Il berretto del monello. Il gioco come fulmine del pensiero
Facoltà di lettere e filosofia, Università Ca' Foscari di Venezia

Motivazione della giuria
La tesi di laurea di Andrea Garlet si distingue, oltre che per un tipo particolare di analisi per flash e illuminazioni, che appare influenzato dal tema stesso del discorso («giocare», scrive non a caso Garlet, «è un'irruzione, un'effrazione di senso all'interno di ciò che si vuole afferrare»), per un'originalità di impostazione, che lo ha condotto non solo a ripercorrere, nella scia di grandi maestri quali Eugen Fink e Johan Huizinga, Hans Georg Gadamer e Roger Caillois, Donald Woods Winnicott e Kostas Axelos, alcuni snodi fondamentali della «filosofia del gioco» nella prospettiva tanto della fenomenologia che dell'ermeneutica, ma anche a misurarsi, avanzando lungo un sentiero certamente meno battuto, con le relazioni tra il gioco e il sacro, vale a dire a «interrogare la teologia» a partire dal gioco.
Dall'*Homo ludens* di Huizinga a, se si vuole, il *Deus ludens* di Adriani: questo, in sintesi, il percorso proposto da *Il berretto del monello*, una tesi che prende le mosse dalla Bibbia, da Eraclito e da Platone per approdare, sostando su alcune tappe del pensiero filosofico meno recente (la scommessa, il gioco di Blaise Pascal oppure la *Gaia scienza* di Friedrich Nietzsche), ad alcuni tra i maggiori interpreti della teologia del secolo scorso, da Hans Urs von Balthasar a Jürgen Moltmann e ad Harvey Cox, sempre alla ricerca della «polisemanticità del gioco, della sua apertura, della sua leggerezza, del suo aver ancora continuamente da dire», di un gioco inteso «come un segno di libertà, intangibile e asimmetrico, gratuito ed inutile».
Ampiezza degli orizzonti culturali e ad un tempo passione filologica per le parole-chiave del discorso, che ha intrecciato tensione interpretativa e insieme consapevolezza della fragilità e delle contraddizioni di una ricerca che affronta sensatamente un «dispendio di senso» qual è il gioco: ecco le caratteristiche della tesi di Andrea Garlet, che hanno indotto la commissione a ritenerla meritevole di ricevere il premio intitolato a Gaetano Cozzi.

RAIMONDO LUBERTI
Storia e ruoli del gioco dei tarocchi dal XV al XVI secolo nella società italiana
Facoltà di lettere e filosofia, Università La Sapienza di Roma

Motivazione della giuria
La tesi di laurea di Raimondo Luberti si caratterizza anzitutto per un intenso e ampio lavoro di raccolta di materiali e di dati, oltre che per una vasta conoscenza delle pratiche ludiche dei secoli XV e XVI e, in particolare, dei giochi di carte. Bisogna poi segnalare il meritevole sforzo di inserire il tema affrontato in specifico, ossia il gioco dei tarocchi, nelle più ampie vicende della storia del gioco nel suo complesso. Questa scelta comporta che tutta la prima parte del lavoro sia riservata a un'introduzione di carattere generale, densa di indicazioni sui risvolti tanto di carattere sociale quanto specificamente tecnico delle pratiche ludiche. Anche il particolare campo delle carte da gioco è riproposto in una larga sintesi prima che si entri nel merito dei tarocchi. L'inevitabile genericità di questo settore della tesi è – peraltro – in buona misura compensata dalla ricchezza dei dati raccolti, specialmente per quanto concerne le testimonianze letterarie.
La parte più originale del lavoro ci si presenta a partire dal capitolo quarto. Qui le indubbie conoscenze di base consentono valutazioni di carattere tecnico ampie e ben documentate. Ci si muove con buon senso critico in una bibliografia la cui ampiezza non è sempre sinonimo di qualità. La prima diffusione del gioco dei tarocchi, le sue articolazioni nel tempo, le regole che lo caratterizzano, l'analisi attenta delle carte – spesso preziose – che si sono conservate fino a noi, sono oggetto di accurate indagini e le indiscutibili conoscenze di fondo della materia permettono momenti di sintesi di sicura efficacia, quali sono, per esempio, le ricche tabelle riassuntive dedicate ai 65 giochi di carte trattati in testi letterari che vanno da Pietro Aretino a Carlo Goldoni, oppure alle caratteristiche dei gruppi più antichi di carte ancora rimasti. Anche quando ci si avventura su terreni più scivolosi (come la questione della origine milanese del gioco dei tarocchi) o si propongono ipotesi al momento attuale non verificabili (come la "invenzione" europea e non orientale delle carte da gioco) lo si fa con ogni dovuta cautela.
Per la ricchezza delle informazioni e dei materiali proposti e per la qualità complessiva del lavoro svolto la Commissione è unanime nel giudicare la tesi di Raimondo Luberti meritevole della borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi.

MAURIZIO ZERBINI
Dall'atleta greco all'anacoreta cristiano. Un percorso "dietetico" sacrale
Dottorato di ricerca in storia religiosa, Università La Sapienza di Roma

Motivazione della giuria
La tesi di dottorato di ricerca di Maurizio Zerbini si presenta come uno studio documentato, maturo, svolto con ottima conoscenza delle fonti e della bibliografia, condotto con ormai sicura maturità scientifica. Il tema della ricerca, apparentemente lontano dall'universo ludico, in realtà vi trova un chiaro e raffinato collegamento soprattutto in quelle sue parti materialmente e concettualmente centrali dedicate al «cimento atletico dell'anacoreta» in cui, ben tenendo presenti i temi proposti dalla tradizione biblica, l'esperienza anacoretica si propone come un vero e proprio agone atletico nel quale l'"uomo di Dio" combatte la sua esasperata partita contro le passioni, alla ricerca di una perfezione ai limiti della condizione umana. In questa ottica persino le accurate pagine sulla dieta dell'anacoreta, sulla tavola vegetariana dell'uomo del deserto e sull'alimentazione a base di erbe o radici selvatiche come anticipazione della dolcezza paradisiaca o recupero della realtà alimentare dell'eden divengono essenziali per comprendere i termini, gli strumenti e le modalità di una gara che giunge quasi all'autoannientamento di chi vi si impegna.
Gli aspetti fin qui ricordati si inseriscono nell'ambito di un ragionamento sottile e articolato, che giunge a toccare aspetti essenziali dell'esperienza culturale e materiale sottesa a complesse espressioni di fede. Va dato atto all'autore di sapersi muovere con grande cognizione di causa fra concetti spesso oggetto di fraintendimenti e semplificazioni (quali per esempio possessione, sciamanesimo, ascetismo, misticismo...). Sicuro è l'utilizzo di una bibliografia complessa, collocabile su più piani, mirata di volta in volta ai fattori religiosi, antropologico-etnografici, o più immediatamente storici, o analizzabili con gli strumenti della fenomenologia. L'uso delle fonti è chiaro e ben calibrato, sempre attento a una interpretazione rispettosa del dettato profondo delle testimonianze disponibili.
Occorre infine segnalare come, al di là dei meriti specifici della ricerca svolta, la considerazione concessa al lavoro in oggetto da parte della Commissione voglia anche ribadire la complessità dell'universo ludico, configurabile in termini dai confini difficili da definire, proiettabile ben oltre ogni banalizzante identificazione con il "gioco" o il "passatempo". La serietà e fin la sacralità del "ludico" vengono ampiamente recuperate nel momento in cui l'anacoreta diventa «l'emulo solitario dell'atleta pagano» impegnato nella drammatica competizione con i demoni, le tentazioni, la carnalità. Per queste considerazioni, oltre che per la speciale, intrinseca qualità del lavoro, la Commissione è stata unanime nel riservare alla ricerca di Maurizio Zerbini la borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi e riservata alle tesi di dottorato.